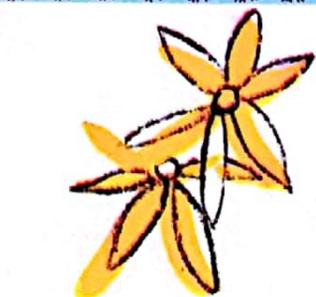


ABBIGLIAMENTO

I GUANTI

I guanti sono certamente qualcosa di più di una « nota », di un capriccio della moda. Si può uscire con o senza cappello, si può dire sì o no al foulard, al colletto di pelliccia, alla spilla fantasia; ma non si deve assolutamente ignorare che, per la donna moderna, i guanti sono un piccolo, raffinatissimo « obbligo ». Partendo dunque da questa importante premessa, e cioè che i guanti sono indispensabili (sempre: anche quando si ha fretta, quando fa molto caldo, anche con una tenuta particolarmente facile e spigliata), eccovi un « tutto speciale » per imparare a conoscere, a portare, a scegliere i vostri guanti.



I GUANTI PRATICI

I guanti pratici sono adatti a tutte le occasioni, a tutte le esigenze, a tutti gli abiti.



guanti di pelle scamosciata

Il più classico - È quello di pelle liscia o scamosciata, nei colori « senza colore » (beige, sabbia, burro, polvere): va d'accordo con qualsiasi abito e non « lega » mai con la tinta dell'abito.



guanti di « suède »

Il più facile - È di tessuto: si lava come un fazzoletto, non si deforma, non si taglia, non « invecchia ». Il tipo in « suède » (pron. suéd, è un tessuto simile al camoscio) è indicatissimo nelle giornate di pioggia, perché non si macchia con le gocce d'acqua. Il guanto di « jersey » è arrendevolissimo ai movimenti delle dita. Il guanto di filo « perlé » lavorato a rete è soprattutto igienico nei mesi caldi, perché lascia respirare la mano. (segue)

I GUANTI

(segue da pag. precedente)



guanti di cinghiale

Il più sportivo - È quello di pelle operata, per lo più di cinghiale: morbido e resistente, è particolarmente « chic » quando le cuciture sono sottolineate da grosse impunture a mano.



guanti di filo

Il più estivo - È il guanto del solleone di luglio, degli abitini facili come grembiuli, degli « chemisiers » di cotone e dei tailleurs di canapa e di lino. È sempre e assolutamente bianco: può essere confezionato in pelle, in lucido filo « perlé », o in pelle e filo insieme. Ha una sola esigenza: deve essere in ogni caso candido e impeccabile.



guanti di pelle a nocche libere

Per chi guida e chi viaggia - Il guanto ideale è di pelle oppure di pelle e spago. È a nocche « libere » per chi sta al volante (permette alla mano di respirare e consente alle dita una completa libertà di movimento); ha il palmo rinforzato per chi viaggia (in modo da non logorarsi a contatto con l'impugnatura delle borse e delle valigie).

I GUANTI DA POMERIGGIO

Adatti soprattutto al pomeriggio, appartengono a tutta la « giornata elegante », e cioè agli inviti e alle cerimonie tra le dieci e le diciotto (un matrimonio, un battesimo, una visita, un tè).

Nella scelta di questo guanto è necessario trovare l'esatta via di mezzo tra lo stile decisamente facile e quello eccessivamente « chic ». Saranno perciò da evitare le pelli operate o scamosciate, le cuciture esterne, le impunture, i colori e i motivi più sportivi (allacciatura a fibbia, spacchetti centrali nell'orlo, polsi ribattuti). D'altra parte però non bisogna lasciarsi tentare dai motivi troppo vistosi: i ricami, i tessuti preziosi e luccicanti sono riservati alla sera elegante.



guanti di gazzella

Il più giovanile - È il guanto di gazzella o di leggerissima pelle bianco avorio, lungo oltre il polso e con qualche piccolo motivo: un orlo tagliato a festone, un gioco di nervature sottili, un « disegno » a forellini.



guanti di pelle glacée

Il più classico - Per la signora elegante e raffinata, per la ragazzina al suo primo vestito « importante », per tutte insomma, è il guanto di morbida pelle « glacée », liscio, semilungo, in una tonalità appena più chiara del soprabito, dell'abito o del « tailleur ».



guanti di daino

Il più slouro - È il guanto di daino o di gazzella. In un colore chiaro o neutro (bianco avorio, bianco ghiaccio, beige rosato) andrà bene su tutto. Più ricercato invece nei teneri colori pastello: rosa orchidea, azzurro incipriato, verde « praline », biondo miele.

I GUANTI DA SERA

Qui le idee, le linee, i colori, le fantasie sono mille. Abbiamo guanti di raso, di seta, di organzino, di maglia laminata; e, ancora, guanti mossi da frange, illuminati da « paillettes », coperti di ricami, profilati di pelliccia.

Il più scintillante - È il guanto da sera in raso o seta, lungo o lunghissimo e sempre liscio. Può essere fatto su misura dal guantaio in una tinta particolare (magari nell'esatta sfumatura dell'abito), ma si trova in svariatissimi tipi e colori anche già confezionato. Va d'accordo soltanto con gli accessori « gran sera » in raso, velluto, tessuti laminati.



guanti di raso

LE REGOLE DEL GUANTO

Nel vastissimo repertorio dei guanti riservati alle varie occasioni, esistono piccole leggi precise che devono essere osservate. Esse riguardano la lunghezza, il colore, i materiali da preferire e sono la premessa indispensabile dell'eleganza di questi accessori.

SE È PRATICO

La lunghezza: di solito arriva al polso o qualche centimetro oltre quando la manica del cappotto o del « tailleur » è tagliata tre quarti.

Il colore: un accostamento classico è il guanto nella stessa tinta della borsa e delle scarpe o in una tonalità leggermente più chiara.

I guanti in tinta neutra, come abbiamo già detto, sono liberi da qualsiasi legame, mentre il guanto decisamente colorato non deve mai fare « macchia », ma riprendere con la tinta qualche particolare dell'abbigliamento: il foulard, la cintura, la fodera, il berretto.

Il materiale: gli accordi sono semplici. I guanti « lisci » (e cioè di capretto, di camoscio, di fustagno, di maglia) sono riservati alle scarpe e alle borse di classico vitello; i guanti « operati », e cioè di cinghiale, di pekari, di « marcassine » (pron. marcassin, una pelle morbida e bucherellata), vogliono accessori sportivi: di foca, di anfibio, di lama, di cuoio morbido e opaco, di vitello impunturato.

SE È DA POMERIGGIO

La lunghezza: i guanti delle ore eleganti sono in genere semilunghi, arrivano cioè dieci centimetri circa più su del polso. Così sono richiesti dalla moda che tende ad accorciare le maniche delle giacche e dei completi più « chic » ed esige che il guanto arrivi a sfiorare la fine della manica o si infili appena sotto di essa, in modo che il braccio sia coperto.

Il colore: anche in questo caso, i guanti più classici sono in tinta chiara e neutra, dando preferenza alla tonalità « avorio, bianco ghiaccio e beige-rosato. Sono sempre discutibili, e sempre difficili, i contrasti troppo decisi: il guanto bianco sull'abito nero, il guanto nero sull'abito bianco.

Di tono più ricercato è il guanto che riprende il colore fondamentale dell'abito.

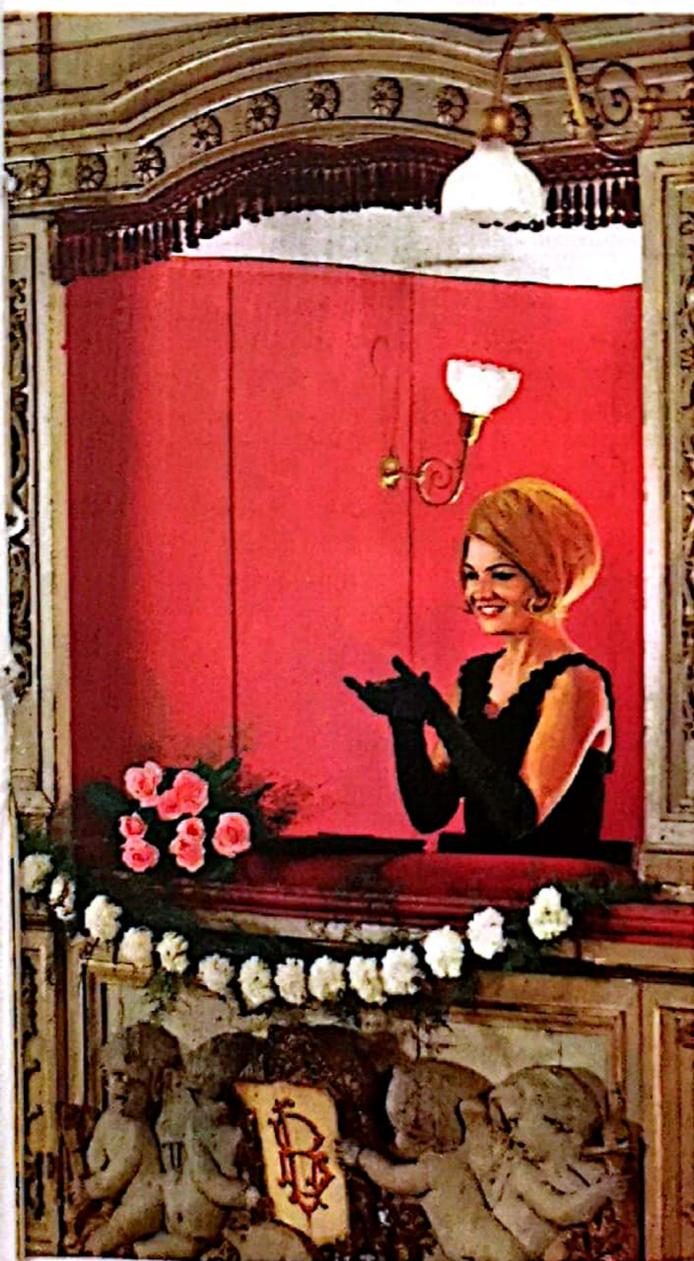
Il materiale: il guanto da pomeriggio, per il suo carattere sobrio ed elegante, va scelto in pelle morbida e opaca come daino, gazzella, pelle « glacée ». È preferibile assolutamente liscio, o appena segnato da una o più nervature sul dorso.

SE È DA SERA

La lunghezza: indica l'importanza dell'abito. Nelle « toilettes » da gran sera, i guanti sono interminabili (una raffinatezza: l'orlo dei guanti che arriva esattamente a filo con l'orlo della scollatura). Negli abiti da « cocktail » i guanti toccano il gomito o lo superano appena. Per i vestiti « habillés », con le maniche, eccovi un prezioso suggerimento per un equilibrio perfetto: più la manica si accorcia, più il guanto deve allungarsi.

Il colore: evitate gli accostamenti difficili. Solo l'abito tutto nero può portare i guanti più clamorosi e smaglianti. Per un cocktail, un pranzo, una « prima teatrale » fate i guanti nello stesso colore della borsa e delle scarpe. Con la tradizionale « coppia », scarpe e borsa di raso nero, scegliete un guanto luminoso e brillante, in perfetto accordo con l'abito.

Il materiale: se non volete osare con i colori, scegliete pure il guanto nella stessa tinta dell'abito, ma puntate sulle « luci » diverse dei tessuti. Qualche esempio? Sull'abito di velluto (opaco), guanto di raso o di « jersey » laminato (brillante). Sull'abito di raso (brillante), guanto di merletto o di organzino (opaco). E così via: abito di cespino, guanto di raso; abito di seta, guanto di pelle « glacée ».



I SEGRETI DEL GUANTO

Però non basta che il guanto sia bello, accuratamente confezionato, non stoni con l'abito, sia adatto all'occasione: è soprattutto importante che il guanto stia bene alla mano che lo porta.

Da questo punto di vista, il guanto più raffinato è quello su misura, fatto cioè dal guantaio. La spesa non è molto superiore a quella dei guanti già confezionati. Ma anche fra questi ultimi è possibile trovare modelli veramente impeccabili e perfetti. Chi ha una mano « difficile » (robusta, corta o paffuta) dovrà cercare con cura particolare il « suo » guanto tenendo presenti alcuni piccoli segreti.

La mano larga e squadrata deve assolutamente evitare tutti gli elementi che la appesantiscono, ossia le cuciture esterne, le impunture in contrasto, le pelli operate, le tinte forti, i polsi ribattuti, le guarnizioni estrose e i ricami. Il suo guanto sarà di pelle leggera, in una tinta spenta, con cuciture levigate e una linea perfettamente aderente.

La mano corta e paffuta vuole colori sobri, modelli facili, cuciture nascoste, più tre « pines » sul dorso per dare slancio alle dita e il polso coperto per non accorciare la linea della mano. Per la sera, benissimo il raso o il « jersey » elastico: stringono come una guaina e non fanno una grinza.

SI ACQUISTANO COSÌ

Nell'acquistare un paio di guanti, chiedete sempre un quarto di numero in più: il guanto stretto spesso si scuce, si deforma e

dà una linea sgraziata anche alla mano più affusolata ed elegante.

Le cuciture poi vanno controllate una a una (tirandole leggermente come se volesse aprirle) per accertarsi che siano fitte, solide, senza salti e buchini. La prova delle cuciture serve anche a capire se la pelle del guanto è di buona qualità: infatti la pelle « cotta » (così si chiama quella conciata male o bruciata dalle tinture) cede proprio nelle cuciture.

SI LAVANO COSÌ

Se i guanti sono lavabili (informatevi prima, per evitare spiacevoli sorprese), ecco il sistema più collaudato e sicuro per pulirli:

- calzate i guanti e immergeteli in un catino di acqua fredda in cui avrete sciolto un po' di detersivo in polvere oppure, ancor meglio, uno dei preparati speciali in commercio;
- strofinate con delicatezza i guanti uno contro l'altro come se vi lavaste le mani;
- lungo le cuciture, sulla punta delle dita e nei punti più sporchi aiutatevi con uno spazzolino;
- sciacquate in acqua fredda;
- asciugate con un asciugamano di spugna facendo attenzione a non strizzare la pelle;
- toglietevi i guanti e appendeteli infilati sulle apposite forme;
- prima che siano completamente asciutti, calzatevi di nuovo chiudendo e aprendo le mani in modo che la pelle ridiventi morbida.

LA BORSETTA CLASSICA

La borsetta è un accessorio tipicamente femminile: nessuna donna può farne a meno, perché, oltre a essere un importantissimo fattore di eleganza, essa è veramente un oggetto pratico e utile. È la borsetta che completa e dà tono all'abito, sia esso sportivo che elegante; è la borsetta che ci permette di avere con noi i piccoli arnesi del trucco, i documenti e mille altre cose che è bene avere sempre sottomano. Infine, forse non ci abbiamo mai pensato, è la borsetta che risolve il problema, molto più difficile di quanto non sembri, di «dove mettere le mani». Una donna che cammini a mani vuote e a braccia penzoloni non può essere né disinvolta né elegante: la borsetta dunque serve anche all'armonia della nostra figura.

Accessorio principe

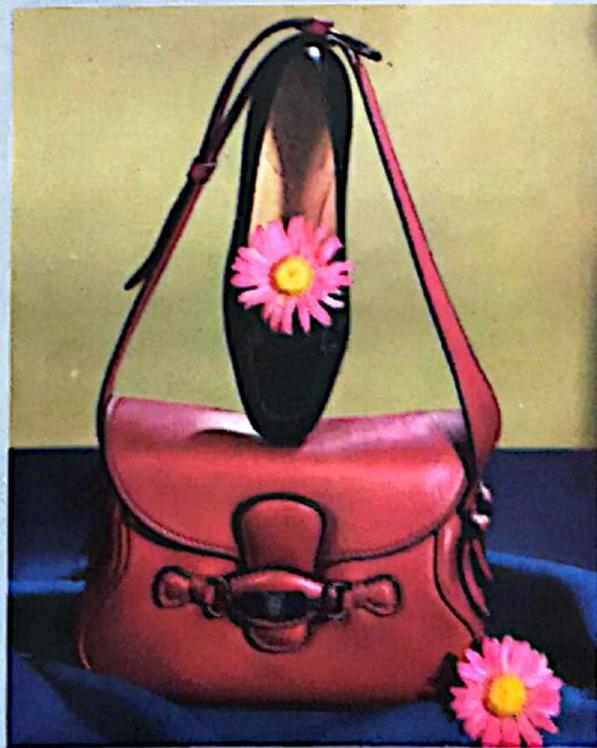
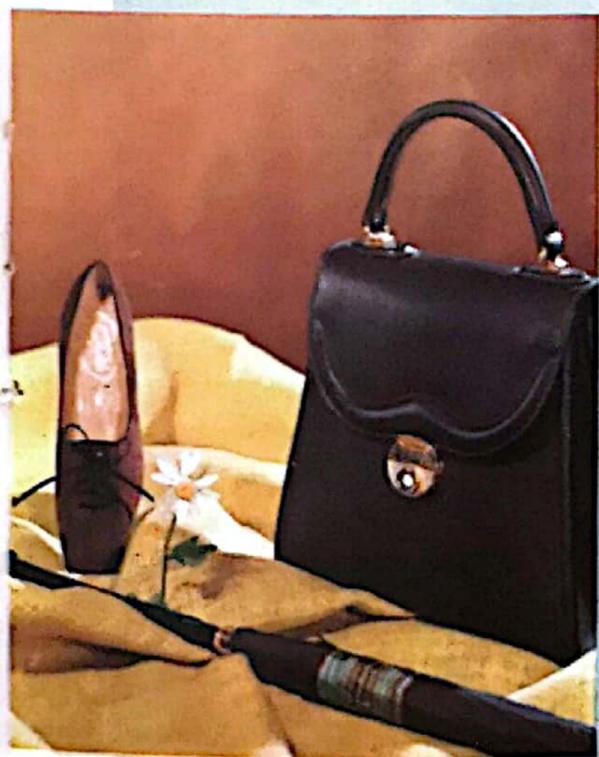
La donna elegante preferisce limitare il numero degli abiti piuttosto che quello degli accessori: se questi, oltre a essere vari, sono di buon gusto, possono veramente operare dei miracoli e cambiare l'aspetto di qualunque toilette. Accessori vari,



Una borsetta sportiva: è di cinghiale verde brillante, un colore che è diventato un classico nel guardaroba: manico rigido, chiusura formata da un bottone di legno.

Per la donna che lavora e si sposta spesso, per chi viaggia, ecco una borsa ideale: è grande (ma non troppo), solida, fornita di tasche interne e di utilissimi scomparti.

Ecco la borsetta più simpatica per le giovani e le sportive: è di cuoio bordeaux con cuciture a sellajo e chiusura a passante. Non può mancare nel guardaroba della ragazza.



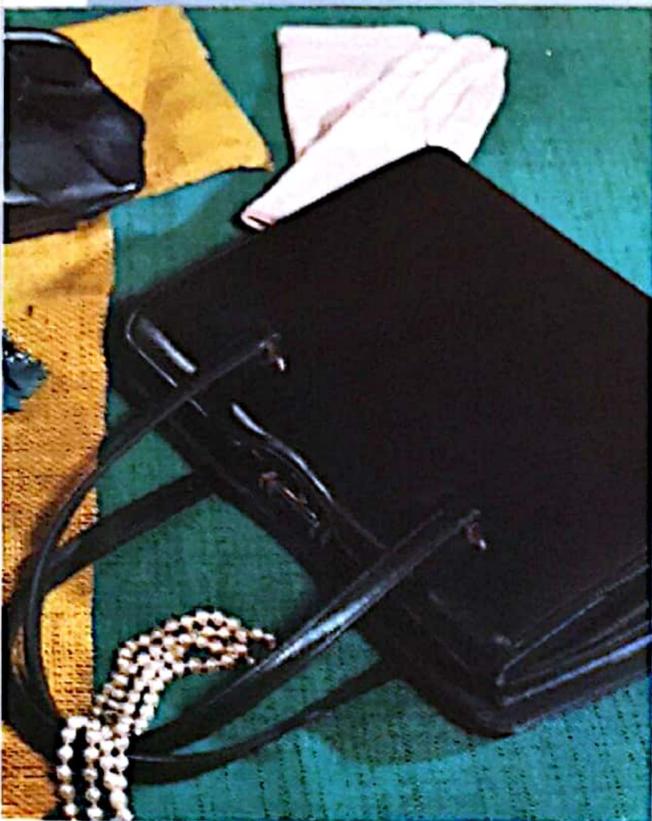
dunque, e perciò un buon numero di borsette, da alternare a seconda dell'occasione e dell'abito. Ma, attenzione, è meglio sacrificare qualcosa al numero degli accessori piuttosto che alla loro qualità: così una borsetta dovrà essere ben finita, di ottima pelle, di linea elegante. Se soddisferà queste condizioni state certe che potrà essere ugualmente portata con tutta tranquillità.

Accostamenti e accordi

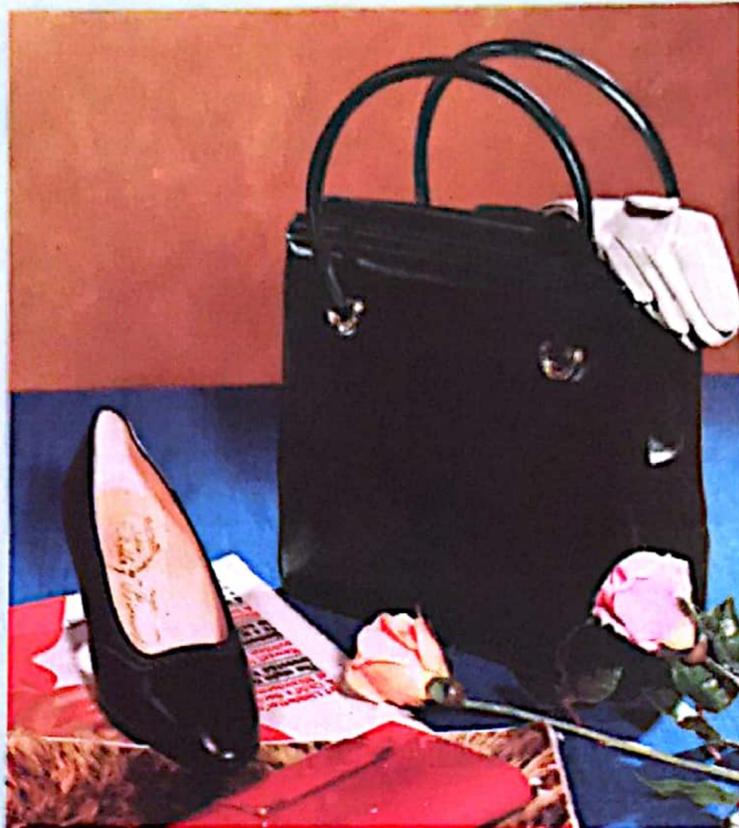
Le borsette, sportive ed eleganti, hanno come tinte fondamentali il nero, il marrone, il blu. A queste si possono aggiungere il rosso bordeaux (pron. bordó) e il verde in varie tonalità (verde salvia, verde marcio, verde brillante) che, se non possono definirsi «classiche», sono però sempre più portate e portabili.

(segue)

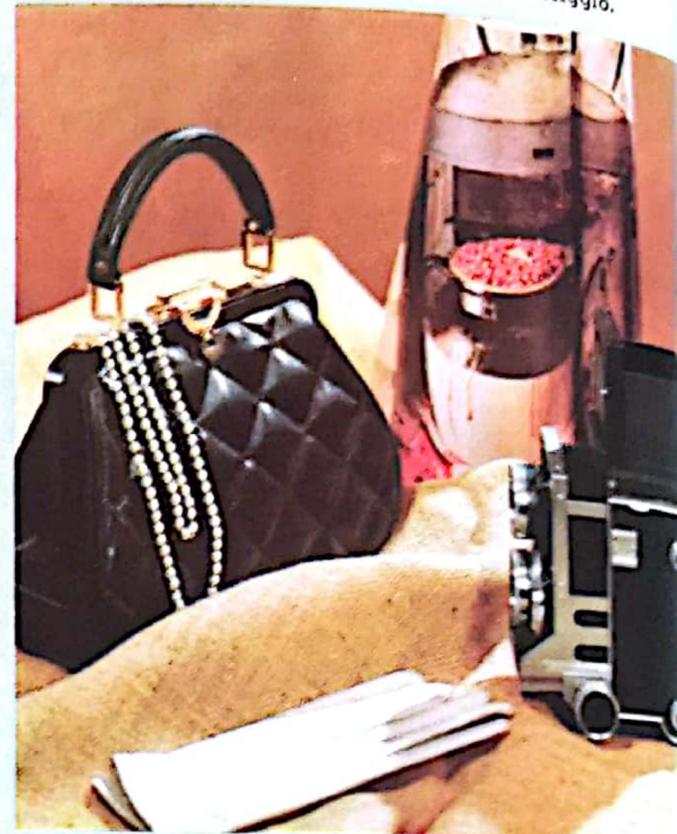
Una borsetta elegante ma abbastanza capace: è in vitello a due manici. La forma classica, la linea essenziale, priva di decorazioni, la rendono sempre attuale.



Elegante e pratica nello stesso tempo, questa borsetta è ideale per le commissioni del pomeriggio; il suo profilo « magro » non deve ingannare; in realtà si rivela capace e comodissima per i pacchetti, le carte, i piccoli accessori.



Elegante borsa a bauletto; in vitello nero, è percorsa da un gioco di impunture che formano losanghe. Questa decorazione e le dimensioni ridotte ne fanno una borsetta da pomeriggio.



LA BORSETTA CLASSICA

(segue da pag. prec.)

Le altre tinte, anche quelle suggerite dalla moda del momento, vanno scelte con un po' di prudenza.

Secondo l'eleganza tradizionale l'accordo borsa-scarpe è rigoroso: stesso pellame, stesso colore. Questa regola classica è sempre valida perché è la più sicura, ma oggi si tende ad allentarne la... rigidità e a fare delle eccezioni. Si trovano infatti accostamenti e accordi molto eleganti, anche se spesso difficili e rischiosi. Splendide borsette in velluto adatte al pomeriggio elegante, per esempio, si accordano benissimo a scarpe di chevreau o di vernice.

Per il mattino e le occasioni pratiche

Da accompagnare a un abbigliamento pratico, per andare in ufficio, la borsetta deve essere piuttosto capace, senza essere per questo ingombrante. Divisa in scomparti o costruita in modo da rivelare un doppio fondo, con tasche o soffietti laterali, può essere fornita di uno o due manici. Le forme, naturalmente, sono molte, i particolari infiniti, ma esiste un tipo di borsetta che si può definire « classica » perché sobria, elegante e tranquilla: è rettangolare, con gli angoli più o meno arrotondati, non troppo allungata. La

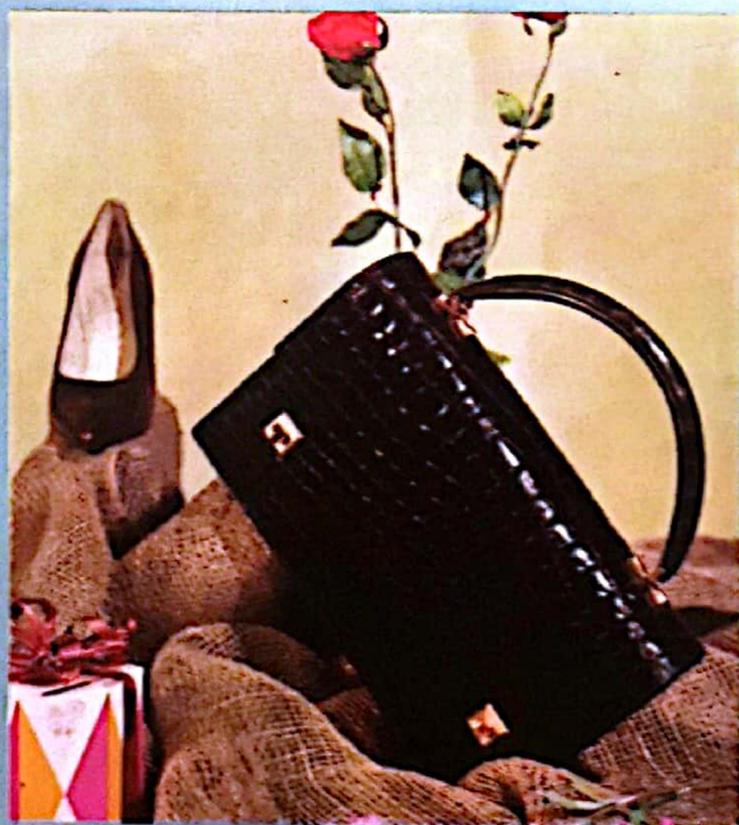
signora sceglierà proprio una borsa così, senza fronzoli né fantasie e sarà certa di poterla accompagnare al tailleur di tweed dell'anno scorso, come al paltò nuovo, ultima moda. La giovanissima invece per andare a scuola o in ufficio, per uscire con le amiche o andare con « lui » a vedere la partita sceglierà una borsa a tracolla, sportivissima e impunturata. Se invece preferisce la borsetta a braccio, sceglierà una borsa piccola, a manico rigido, scartan-

do però le forme troppo severe. I pellami più adatti per le borsette pratiche e sportive sono il cuoio di Russia e il cuoio grasso, non molto costosi, il vitello opaco, il cinghiale, il pekari, il camoscio. I primi due sono i più pratici perché non temono l'acqua, il vitello è più classico e può essere portato tutto il giorno, il cinghiale è bellissimo naturale o colorato, il pekari è raffinatissimo e costoso, il camoscio si presta soprattutto per le borse a forma di sacca.

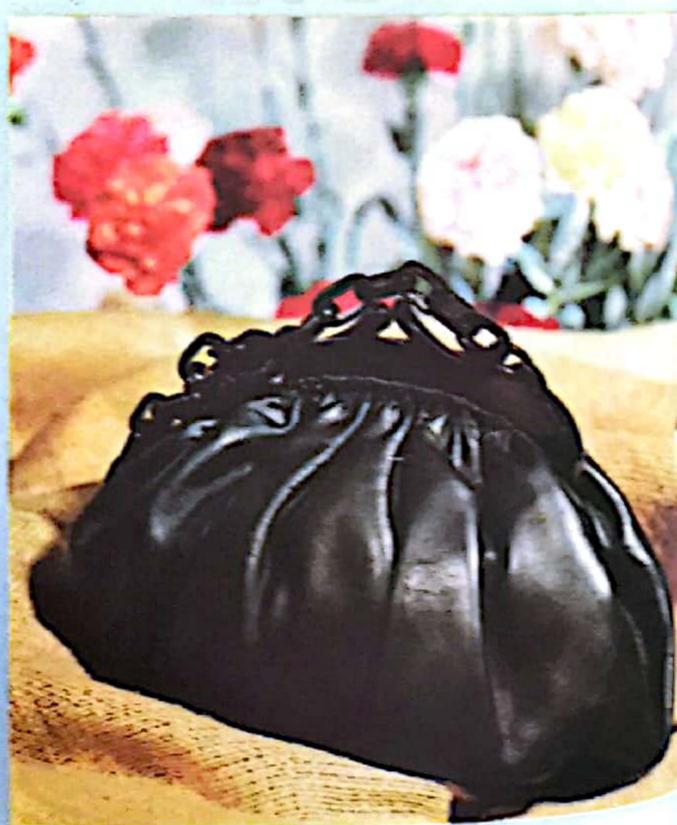
Per il pomeriggio e le occasioni eleganti

Per le ore del pomeriggio e le occasioni eleganti la borsetta si riduce un poco nelle proporzioni, diventa più raffinata. La forma è rettangolare a « panieriere ».

La signora elegante non rinuncerà a una borsa classica anche per il pomeriggio, preferirà perciò qualcosa di tradizionale nella forma, ma di prezioso nel materiale. La lucertola e il coc-



Vale la pena di fare « una follia » per una borsa come questa: è in coccodrillo finissimo, marrone. La sua sagoma sottile e rettangolare a manico rigido, l'assenza di qualsiasi motivo, la sua semplicità la rendono raffinatissima.



La nappa è un pellame morbido che si presta a essere trattato come un tessuto. Ecco una borsetta adatta per l'ora elegante: in nappa nera ha la cerniera di tartaruga e il manico a catena.

codrillo sono pellami che da soli « fanno chic », non hanno bisogno di nessuna fantasia e durano molti anni. Lasciamoci però tentare anche da qualche fantasia: la borsetta di velluto, nera o nei bellissimi colori blu copiativo, marron glacé, rosso vino, verde brillante, starà bene in tutte le stagioni, così come quella di nappa, morbidissima come un tessuto, che ha un'elegante forma a panier e spesso una cerniera in argento. La ragazza sceglierà una borsetta di vitello lucido con un solo manico, oppure la borsetta di nappa trapuntata a losanghe, stile Chanel, con il manico formato di una lunga catena dorata. Anche la borsa di ciniglia accostata al vitello o alla vernice sarà molto elegante.

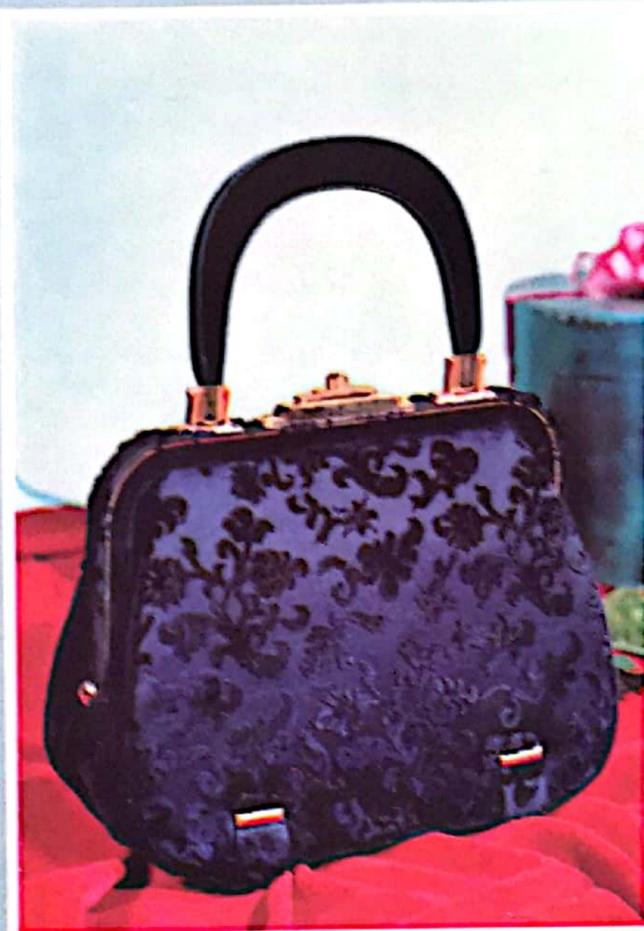
I materiali più adatti li abbiamo già detti tutti. Ricordiamo comunque che la lucertola è bellissima ma delicata; il codrillo è decisamente costoso, ma dura una vita; il vitello fi-

nissimo e lucido è ancora il pellame più sicuro e classico. Quasi altrettanto bella la vernice. La nappa è morbida e setosa, ma si macchia facilmente. I tessuti: velluto, ciniglia, cannetté sono meno tradizionali e meno duraturi.

Per le occasioni speciali...

come un cocktail, un invito a pranzo, un tè elegante, un ricevimento, possiamo permetterci qualcosa di speciale. Senza andare nel campo riservato alle borsette « da sera » (alle quali dedicheremo un apposito capitolo), troviamo borsette di raso, di velluto, di passamaneria o di « virgolin » (una speciale lavorazione del cannetté).

Per la giovanissima consigliamo le borsette da portare in mano, come le bustine di grosgrain, di velluto trapuntato o quelle piatte, sempre di velluto, con la cerniera lucida e dorata.



◀ Sui tailleurs più eleganti, sulla pelliccia o il cappotto ecco una borsa ideale: è un bauletto di velluto blu a disegni in rilievo. Ha il manico rigido e due passanti che trattengono il fondo.

Per le occasioni molto eleganti, un cocktail, un tè, una cerimonia, sarà necessario sfoggiare una borsa speciale, come questa, in raso nero a mille piccole pieghe e di forma arrotondata.

Attenzione :

1) Al momento di scegliere una borsetta, teniamo conto delle proporzioni: una donna piccola e... rotondetta non porti mai una borsetta troppo grossa e ingombrante; anche se le borse grosse sono comode, la donna di classe deve saper rinunciare a quelle piccole comodità che nuocerebbero alla sua estetica; al contrario, una donna alta e magra può trovare in una borsa grande una specie di compenso alle proprie proporzioni.

2) Una delle prime cose di cui dobbiamo accertarci, al momento di comprare una borsetta, è il tipo di chiusura. Molto spesso capita che una bella borsetta si riveli praticamente inservibile proprio perché il meccanismo di chiusura è difettoso. Nei grandi magazzini, sul tram o nella folla di un ridotto teatrale, una borsetta con la chiusura « a pressione » (vale a dire con una levetta interna che scatta solo se la pressione è esercitata in un determinato modo) o « a gancio » è molto più pratica e sicura di una con la chiusura a scatto o a clips, che facilmente può aprirsi.

Come si conservano

Per conservare il più a lungo possibile le borsette in buono stato e in perfetta forma, sono necessari alcuni accorgimenti.

- Non tenerle mai vicino a fonti di calore. Questo indurirebbe la pelle e sfornerebbe l'ossatura di sostegno della borsa.
- Non poggiare mai pesi su di esse.
- Non far mai prender loro acqua. Se ciò accade, asciugarle subito con un panno strofinando leggermente.
- Imbottire le angolature in modo che non si formino « orecchie ».
- Riporle, quando si ha intenzione di non usarle per un certo tempo, riempiendole di stracci o carta morbida. Non più del necessario, naturalmente, per non sformare le superfici.

Come si puliscono

- Spolverarle spesso con un panno di daino o di fustagno.
- Pulirle ogni mese con una pezzuola non pelosa imbevuta di alcool, se sono di colore scuro, asciugandole subito con un panno di fustagno. Se sono di colore chiaro, usare uno straccio non peloso inumidito in acqua e asciugare subito con un panno di fustagno.
- Se sulla borsetta sono rimaste tracce di sudore (specie sui manici di pelle) si possono facilmente togliere strofinando la parte delicatamente con uno straccio imbevuto in acqua bollita con segatura e asciugando immediatamente con un altro straccio morbido.





L'OMBRELLO

Il dizionario definisce l'ombrello « un arnese portatile, composto di un bastone, un manico e un'armatura di stecche coperte di stoffa, usato per ripararsi dalla pioggia o dal sole ». La definizione, così arida, suggerisce l'idea di qualche cosa che ha poco a che fare con l'eleganza e con l'abbigliamento, specialmente femminile. Fa pensare, piuttosto, a quel diabolico arnese, destinato, chissà perché, a essere dimenticato o smarrito, e sempre pronto, nei giorni di pioggia, a sgocciolare senza riguardi sulle scarpe di chi è costretto a viaggiare su tram affollati. Certo, da questo punto di vista, l'ombrello non è un oggetto molto simpatico; utile, anzi indispensabile quando piove, ma scomodo, ingombrante, disagiata. Eppure anche l'ombrello, come qualsiasi altro accessorio dell'abbigliamento, è un elemento importante dell'eleganza ed è troppo spesso sottovalutato e trascurato.

Quando è bello, scelto con gusto, adoperato con garbo, è un oggetto gradevole: mentre accresce il « tono » di un uomo, aggiunge grazia alla donna; civettuolo, colorato, sportivo, raffinato a seconda dei casi, dell'ora e dell'occasione, deve essere tenuto appeso al braccio con naturalezza o impugnato saldamente e tenuto diritto con disinvoltura anche sotto il diluvio (una donna non dovrebbe mai dimenticare la propria femminilità).

LA FANTASIA NELLA CUPOLA

L'eleganza dell'ombrello dipende dalla bellezza e dall'indovinato accostamento delle sue due parti fondamentali: la cupola e il manico o impugnatura. La cupola dell'ombrello da donna può essere fantasiosa, soprattutto perché può colorarsi nelle tinte e nelle sfumature più diverse che non sono permesse invece agli austeri om-



Un simpatico ombrello, ideale per il mattino: è in nylon azzurro con bordo a righe e manico di bambù. Perfetto su un abbigliamento sportivo.

brelli per uomo. La moda è generosa in fatto di colori e di fantasie: tinte chiare e brillanti, sfumate e compatte, scure e intense, disegni geometrici o sparsi, imprevedibili ed estrosi. Attenzione, però, agli accostamenti.

Alle più giovani anche in fatto di ombrelli sono permesse... alcune piccole follie giustificate dai loro pochi anni e dalle loro figurette svelte e moderne. Le tinte un po'... pazze fanno allegria, fanno « antinebbia », ma sono difficili da intonare all'abbigliamento. Lo stesso si può dire degli ombrelli a disegni fantasia: bellissimi e diversi, « legano » però con pochissimi capi del guardaroba. Sono giovanili gli ombrelli a righe, a riquadri, a pois; simpatici quelli « double face », allegri quelli a spicchi colorati, romantici quelli a grandi mazzi fioriti. Dedicati specialmente alle ragazze gli ombrelli in cui le tinte sfumano dolcemente dal centro alla periferia e viceversa (che sono stati battezzati « colpo di fulmine »), bellissimi in tinte vivaci e dense di sfumature.

Un'altra originalità è rappresentata dalla forma insolita di certi ombrelli (lanciati dalla moda alcuni anni fa) di ispirazione vagamente orientale, a « cuspide » e a « pagoda », adatti soprattutto alle più alte e slanciate. In genere però è meglio non abbandonare il modello tradizionale della cupola classica che è più di buon gusto e non teme il mutare della moda.

La signora elegante preferirà sempre non lasciarsi tentare dalle fantasie e dai capricci della moda e sceglierà l'ombrello classico in tinta unita e di colore sobrio. Per l'ombrello sportivo il verde intenso o quello sottobosco, tutte le gamme del beige, del marrone, del bordeaux. Ammessi i moderni ombrelli « double face » in due tinte contrastanti come il nero esterno e il bianco interno, il verde-tabacco, il marrone-beige. Per l'ombrello elegante, classico e raffinato, sceglierà il nero, il blu scuro, il grigio perla o il grigio acciaio, o ancora il grigio nelle sfumature tendenti all'azzurro. In genere, comunque, le tinte scure sono le più eleganti.

L'IMPORTANZA DEL MANICO

I manici degli ombrelli classici sono foggiate nei più diversi materiali: legno, pelle, metallo, corno, avorio, bachelite, ecc... Nella scelta di essi è bene ricordare che:

— per l'ombrello pratico e sportivo, è adatto soprattutto il manico di legno (bambù, ginestra, malacca, ciliegio, canna, ecc.), liscio o lavorato, semplice od ornato di borchie dorate, oppure il manico di pelle (vitello, cinghiale, foca, ecc.), liscio o impunturato, preferibilmente ricurvo, in modo da poterlo appendere. Il manico in legno, oltre a essere bellissimo e sempre di moda, è anche durevole: non si sporca né si rovina facilmente;

— per gli ombrelli eleganti sono particolarmente adatti i manici in avorio, in corno, in metallo e, bellissimi e preziosi, in argento lavorato, appena ricurvi o dritti, lucidi e lunghi come spadini.

IL TESSUTO

Quando si deve acquistare un ombrello sorge il problema: seta o nylon? La seta pura rappresenta sempre il massimo della raffinatezza: è naturalmente piuttosto cara. Il nylon è pratico, durevole, ha bellissime tinte accese e luminose, e inoltre è più economico.

OMBRELLI « SCOMPONIBILI »

Quasi tutti gli ombrelli che si fabbricano oggi sono scomponibili: il manico cioè è staccabile dal fusto per mezzo d'una vite. Smontando in due parti l'ombrello, questo acquista proporzioni tali da poter essere contenuto comodamente in qualsiasi valigia: è perciò utilissimo in viaggio.

L'unico inconveniente che un ombrello di questo tipo può presentare è dato dalla minor sicurezza e stabilità; se il manico non è stato ben avvitato è piuttosto facile che si stacchi dal fusto: e non è difficile ritrovarsi dopo un giro di commissioni col solo manico dell'ombrello appeso al braccio! Accertatevi perciò all'atto dello acquisto che il meccanismo funzioni perfettamente. Certo l'ombrello smontabile offre altre possibilità: acquistando per esempio da una fabbrica d'ombrelli un fusto con cupola di nylon o seta di un bel colore brillante (come un verde intenso, un blu copiativo, un rosso vino) si possono adattare a esso due diversi manici: l'uno sportivo in bambù o ginestra per esempio; l'altro elegante in avorio o in metallo. Sostituendo il manico, l'ombrello verrà trasformato e sarà adatto per diverse occasioni. Non solo, ma per la signora che viaggia, l'ombrello smontabile ha il vantaggio di entrare con facilità sia in una comoda valigia che in un sacco di pelle.



◀ Molto bello questo ombrello di seta azzurra con manico d'argento. L'eleganza del manico lo rende adatto a un abbigliamento raffinato. Può essere usato per la sera, per il pomeriggio elegante, per le occasioni impegnative.

Romantico come un parasole d'altri tempi questo ombrello « double face » ha l'esterno rosso ciclamino e l'interno a grandi mazzi di rose. Questo modello sarà adatto in primavera o sotto gli acquazzoni estivi.



DA RICORDARE

— Prima regola base per la donna elegante: possedere almeno due ombrelli: l'uno pratico e sportivo, l'altro adatto a occasioni più impegnative ed eleganti.

— Tenete conto del « tono » e del colore del vostro abbigliamento cercando di intonare il colore dell'ombrello con quello dell'abito che indossate, per non creare disarmonie o contrasti troppo stridenti.

Certi colori, come il giallo limone, il verde pistacchio, e in genere tutti i toni troppo acidi, bellissimi a vedersi, non donano però alla carnagione. Ricordate questa regola anche nella scelta dell'ombrello: un viso di donna sotto una cupola di una tinta sbagliata può perdere la sua freschezza e la sua luminosità e venire « spento » o « sbattuto » dai riflessi della tinta accesa del nylon.

— Approfittate di una vacanza in montagna per acquistare uno di quei simpaticissimi ombrelli di grosso cotone colorato con manico di legno. Sono rustici, allegri e portabili anche in città con un impermeabile, un soprabito di loden o, comunque, con un insieme decisamente sportivo. Si portano anche nei pic-nic (riparano dal sole), nelle gite, sotto gli acquazzoni d'estate.